

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE SOCIALI
ED ECONOMICHE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



NextCityLAB

“Laboratorio Partecipato per una Città Inclusiva e Sostenibile”
Ad oggi, a che punto siamo arrivati?

Report

A cura di Giulia Severa e Giovanni Devastato

Che cos'è NextCityLAB, a chi si rivolge e come si articola

Il Progetto NextCityLAB nasce ed è finanziato nell'ambito dell'impegno pubblico e sociale dell'Università La Sapienza come intervento di Terza Missione.

Essa ha come obiettivo l'avvicinamento tra Università e territorio – al fine di portare benefici in termini di sviluppo sociale e culturale – attraverso la diffusione di cultura, impegno civico e trasferimento di conoscenze tecnologiche e non al di fuori dell'Istituzione.

Il progetto si propone di attivare uno *spazio condiviso* di discussione e scambio di idee tra diversi soggetti: docenti e studenti dei Corsi di Laurea di Scienze e Tecniche del Servizio Sociale e di Sociologia, realtà coinvolte in interventi e progettualità nel territorio del Quarticciolo, la borgata scelta per la realizzazione del progetto, e tutti i cittadini che a diverso titolo hanno interesse a partecipare a un'attività di co-progettazione sui temi dell'attivismo urbano, dell'impegno civico e della mobilitazione sociale.

Lo spazio condiviso si identifica come un luogo accuratamente costruito in cui condividere competenze ed esperienze, al fine di trovare possibili strategie per rispondere efficacemente alle complesse problematiche di cui il territorio del Quarticciolo soffre.

In altre parole, l'obiettivo cui tendono le attività del NextCityLAB è quello di affrontare i problemi della collettività attraverso il confronto tra società civile, università, soggetti pubblici e privati, al fine di convergere verso soluzioni possibili fatte *su misura* per il territorio prescelto.

All'interno del progetto sono previsti sei incontri itineranti, ovvero organizzati presso diversi spazi e strutture messe a disposizione dagli attori coinvolti.

Per la realizzazione di questi incontri, viene utilizzato l'approccio non convenzionale dei:

Living Lab

↓ cioè?

Laboratori viventi dentro contesti di vita reale

Un Living Lab è uno spazio aperto, temporaneo e creativo dove sperimentare idee e soluzioni innovative tese a potenziare processi di impegno sociale e di cittadinanza attiva.

Non ci sono divisioni e gerarchie di ruoli. Ognuno con il proprio bagaglio esperienziale ed emotivo alimenta la linfa vitale di ogni Living Lab.

Le idee nascono dal confronto e dialogo costante tra gli attori coinvolti.

Quale metodo?

La metodologia utilizzata è quella del *Future Lab* o laboratorio del futuro.

Il Future Lab, sviluppato negli anni '80 dal futurologo austriaco Robert Jungk, viene ideato partendo dal presupposto che le persone riescono facilmente a sviluppare critiche, ma fanno molta più fatica a riflettere e collaborare per trovare soluzioni alternative e innovative.

Siamo terribilmente attaccati alla realtà e non è semplice immaginare un futuro desiderabile.

Come riuscire a farlo?

Attraverso l'interazione tra soggetti.

Il Future Lab ha l'obiettivo di aiutare le persone a riflettere sulle condizioni del presente per trovare modalità adatte ed efficaci per affrontare problematiche in essere.

L'attenzione viene quindi posta sulle competenze e sui punti di forza delle persone coinvolte. Così, attraverso la condivisione di idee e desideri, si cerca di individuare un futuro alternativo e di generare idee progettuali finalizzate all'azione e all'innovazione sociale.

Il metodo Future Lab, all'interno dei Living Lab, prevede tre diverse sessioni interconnesse:

- *SESSIONE UNO*: si condividono perplessità, timori e paure su diverse questioni. Per esprimere il proprio pensiero può essere utilizzata qualsiasi forma espressiva (parola, disegno, scrittura...). Emergono così critiche e posizioni negative e si procede poi a effettuare una catalogazione gerarchica in base al livello di importanza attribuito a ciascun problema.
- *SESSIONE DUE*: in questa fase intermedia vengono ripresi gli elementi critici emersi nella fase precedente, per essere riformulati e tradotti in forma *progettuale*. Si ipotizzano proposte innovative per trovare soluzioni ai problemi riscontrati. Per favorire la discussione costruttiva e il coinvolgimento possono essere utilizzate diverse tecniche.
- *SESSIONE TRE*: nella sessione finale del Future Lab si elabora tutto ciò che è emerso nella sessione precedente e si cerca di adattarlo alla realtà. Si delineano e descrivono azioni concrete per porre le basi al raggiungimento del futuro auspicato dal gruppo. Si mettono da parte le preoccupazioni esistenti e ci si proietta verso soluzioni capaci di modificare il futuro in termini positivi.

Quali passi sono stati fatti fino ad oggi?

Antecedentemente alla realizzazione dei Living Lab è stata effettuata una *ricerca* sul territorio del Quarticciolo, all'interno dell'Atelier di Sociologia del Rischio della Prof.ssa Maria Grazia Galantino.

La ricerca è iniziata a marzo 2023 e si è conclusa nel mese di giugno 2023.

Il gruppo di lavoro, diretto e coordinato dalla Prof.ssa Galantino e dalle dottorande Francesca Messineo e Serena Fiorletta, era composto da circa 20 studenti di laurea specialistica SoSag (Sociologia per la Sostenibilità e l'Analisi dei processi Globali) e laurea triennale di Servizio Sociale.

Le tecniche utilizzate sono state: osservazioni partecipanti nel quartiere; mappatura dei luoghi critici, dei servizi e dei poli di attivismo civico; interviste semi-strutturate ad attori privilegiati.

Dall'analisi dei dati sono emerse le seguenti problematiche e i seguenti bisogni:

Problematiche

- » Degrado ambientale e abitativo.
- » Carenza di servizi pubblici che portano a una generalizzata percezione di abbandono da parte dei residenti.
- » Presenza di attività criminali nello spazio pubblico che sono causa di paura per gli abitanti e di stigmatizzazione mediatica del quartiere.
- » Mismatch tra le esigenze della cittadinanza e le iniziative istituzionali.

Bisogni

- » Azioni mirate per i giovani, in grado di fornire alternative alla “carriera criminale”.
- » Riqualificazione del territorio e degli spazi fisici che deve essere accompagnata da interventi di tipo sociale.
- » Auto-organizzazione e attivazione dal basso in concomitanza con un’attivazione da parte delle istituzioni.

Dopo aver raggiunto un’adeguata conoscenza della realtà e degli attori presenti nel territorio, si è passati all’organizzazione e alla realizzazione del primo Living Lab.

Primo Living Lab

Il *primo dicembre* presso la Ludoteca dell’asilo nido “Oltre il Giardino” della cooperativa Nuove Risposte si è tenuto il primo (di sei) Living Lab.

I soggetti che hanno preso parte sono stati numerosi e comprendono attori istituzionali, realtà del privato sociale attive sul territorio e individui impegnati in pratiche di cittadinanza attiva.

In particolare, vi è stata la presenza di: docenti e studenti dell’Università promotrice del progetto, la Vice Presidentessa del CROAS, la cooperativa “Nuove Risposte”, diversi docenti e il vice Preside della Scuola Pirota, il Parroco del Quarticciolo, l’Associazione “Gli Amici di Francy e Fede” e diversi residenti del quartiere.

Dopo la restituzione dei risultati della ricerca esplorativa svolta dagli studenti e la presentazione del progetto NextCityLAB, è seguita una dettagliata presentazione della pratica del Living Lab da parte del Prof. Giovanni Devastato e si è dato avvio alla prima sessione del Future Lab.

È così iniziato il confronto e la discussione fra i diversi attori presenti. Tutti sullo stesso piano, tutti con l'obiettivo di trovare soluzioni innovative per migliorare le condizioni di vita nel quartiere.

Per incentivare la partecipazione, è stato proposto un piccolo esercizio per stimolare la riflessione e la condivisione dei diversi punti di vista:

Le tre sedie di Henry David Thoreau



“A casa nostra dovremmo avere sempre tre sedie.
Una dove mi siedo io e non ho paura di stare da solo,
una dove accolgo chi mi sta accanto,
la terza sedia è per chiunque vuole venire... ed a questo punto le sedie possono diventare anche dieci”.

Attraverso il dialogo e il confronto, si è assistito a un generale riconoscimento da parte di tutti i partecipanti dei problemi e bisogni segnalati dalla ricerca esposta, che possono essere enucleati come segue.

In prima istanza, commercianti e residenti lamentano una forte paura, anche nell'intraprendere le normali attività quotidiane, a causa della presenza di importanti attività illecite e criminali, soprattutto durante le ore serali.

Nel quartiere non sono presenti spazi ricreativi o sportivi messi a disposizione dalle istituzioni, ma tutto è demandato al privato sociale.

Il dirigente scolastico e i docenti della scuola Pirotta offrono un punto di vista specifico e

allarmante: parte importante dei nuclei familiari dei minori che frequentano la scuola si trovano in uno stato di povertà, in alcune famiglie i genitori si trovano a scontare pene in istituti detentivi o sono pluripregiudicati, una condizione che ha inevitabili ricadute sull'educazione e sulla crescita del minore.

Lamentano, inoltre, l'alta incidenza di minori seguiti dai Servizi Sociali territoriali, con questi ultimi che arrancano nel cercare di fornire una pronta ed efficace risposta alle esigenze dei nuclei familiari.

La situazione si complica per via dei numerosi centri di accoglienza per richiedenti asilo presenti nei dintorni della scuola, che comporta la presenza di un numeroso gruppo di bambini con difficoltà legate alla scarsa conoscenza della lingua italiana e alla necessità di interfacciarsi con una realtà molto diversa da quella vissuta prima dell'arrivo in Italia. Il compito di inserimento ed inclusione di questi minori è demandato esclusivamente agli insegnanti della scuola, dal momento che non sono previsti mediatori culturali.

I diversi attori proseguono con un confronto tra il Quarticciolo degli anni '60/'70 e quello di oggi. Tutti sottolineano la chiusura progressiva di attività private e servizi pubblici, ma anche delle sedi dei partiti politici.

La politica creava aggregazione ed era un deterrente della criminalità.

Nel corso del tempo, si è assistito ad un sempre maggiore abbandono da parte delle istituzioni: le case popolari versano in condizioni disastrose, la criminalità e la prostituzione affliggono il territorio del Quarticciolo e rendono lo spazio pubblico pericoloso e inospitale.

Nonostante gli innumerevoli problemi di cui soffre il Quarticciolo, si è comunque valutata positivamente l'attivazione del privato sociale e dei cittadini che collaborando tra loro possono vincere delle "piccole" battaglie per migliorare, almeno in parte, le condizioni di vita dei residenti del Quarticciolo.

Secondo Living Lab

Il *ventisei gennaio 2024*, ospitati presso l'istituto comprensivo Pirotta, si è svolto il secondo Living Lab, a cui hanno preso parte la quasi totalità degli attori presenti nel primo laboratorio vivente e un considerevole numero di insegnanti della scuola ospitante.

Durante questo secondo Living Lab si è svolta la seconda sessione del Future Lab.

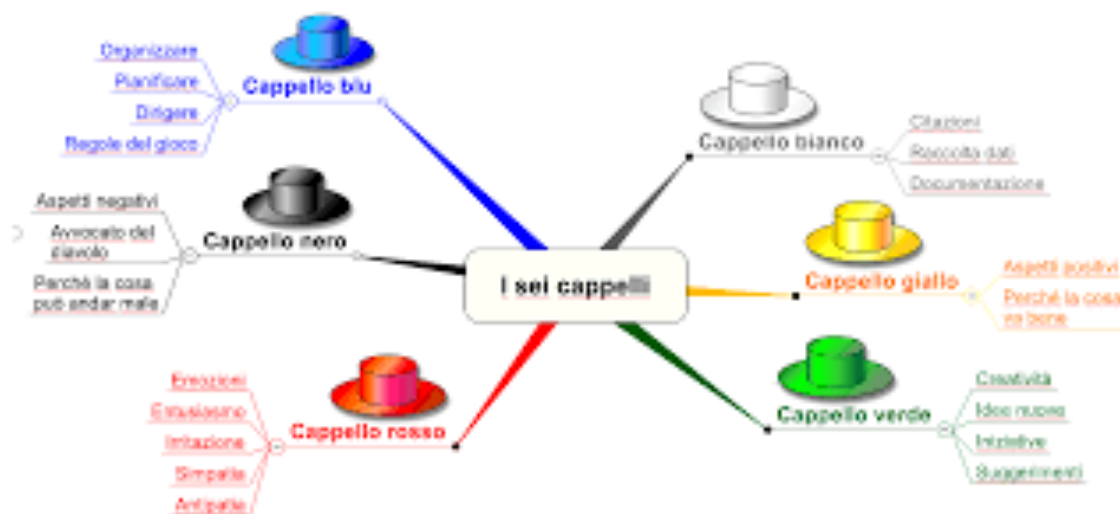
La prima parte della discussione si è concentrata sul dimensionamento di diversi Istituti Scolastici deliberato dalla Regione Lazio, che interessa direttamente la scuola Pirotta e che – se avrà luogo – comporterà la perdita di parte della sua autonomia decisionale.

Dopo questo dibattito, che riprenderà nei successivi incontri, in quanto ciò sarebbe un cambiamento importante per la realtà del Quarticciolo, il Prof. Giovanni Devastato ha preso le redini del laboratorio vivente dando avvio alla seconda sessione del Future Lab.

In questa fase vengono ripresi gli elementi critici emersi nella prima sessione, per essere riformulati e tradotti in forma progettuale.

Come stimolare la progettualità?

Anche in questo caso si è ricorsi a un esercizio di riflessione:



Sei cappelli per pensare – Edward De Bono

Ogni cappello ha un determinato colore, a cui corrisponde una modalità di pensiero specifica:

- cappello bianco → fattuale
- cappello rosso → emozionale
- cappello nero → negativo
- cappello giallo → positivo
- cappello verde → creativo
- cappello azzurro → razionale

Quando si affronta un problema bisogna tener conto di tutti questi elementi, poiché la nostra mente funziona e opera su tutte queste dimensioni. Ma, in questo caso, è necessario porre particolare attenzione alle modalità di pensiero che incentivano la progettualità.

A partire da un lungo dibattito e confronto, abbiamo così fissato sulla lavagna i punti principali emersi, che sono:

- diminuzione del numero degli iscritti all'Istituto Pirotta, determinata anche dal fatto che i nuclei familiari meno problematici preferiscono iscrivere i figli in scuole limitrofe;
- dispersione scolastica da parte di tanti giovani di diverse fasce d'età che abbandonano la scuola e si immettono in circuiti criminali;
- ghettizzazione del territorio e conseguente abbandono degli spazi pubblici;
- diffidenza e disillusione degli abitanti nei confronti delle istituzioni, dalle quali si sentono traditi e abbandonati
- rancore e rassegnazione nei confronti di una situazione di disagio che persiste nel tempo;
- atteggiamenti di chiusura da parte di molti ragazzi che, a causa della deprivazione sociale, economica e culturale in cui sono inseriti, non hanno occasioni per uscire dal quartiere e si rifugiano in questo contesto per sentirsi protetti;
- difficoltà nell'incanalare le risorse e le energie dei giovani in percorsi di vita costruttivi e capaci di fornirgli un futuro migliore;
- abbandono del quartiere, con molta gente nata al Quarticciolo che alla prima occasione lascia questo territorio per trasferirsi altrove;
- frammentazione individualista e disgregazione sociale;
- assenza di socialità sana;
- senso di impotenza, con le persone che sentono di non avere le possibilità di poter cambiare le cose.

Come si evince da quanto emerso, il Quarticciolo è un territorio critico, ma siamo qui per cercare di migliorare le cose facendo scaturire dai partecipanti delle proposte concrete. Dunque è fondamentale continuare a riflettere non solo in termini negativi, ma anche in termini positivi e creativi, non facendo mai mancare la parte emotiva, poiché essa costituisce la spinta indispensabile che muove all'azione.

E poi...?

Ora è tempo di passare alla terza sessione del Future Lab: mettersi al lavoro e ricercare attraverso la condivisione di opinioni ed esperienze delle possibili soluzioni da incanalare in proposte progettuali per un futuro migliore per il Quarticciolo e per chi lo vive.